

CALODRI

(Arco)

Durante la sistemazione per la messa a coltura di un vecchio terrazzo, nei lavori di scavo e di smistamento del terreno, venivano rinvenuti molti cocci, selci e resti osteologici attestanti la presenza di un insediamento preistorico al di sopra di Laghel sul monte Calodri prospiciente la rupe di Arco a circa 250 m. di quota.

Alcuni di questi reperti venivano consegnati dal sig. Nicola Ischia al Museo Tridentino di Scienze Naturali (fig. 1), mentre altri erano recuperati da uno degli scriventi (M.M.) e depositati al Civico Museo di Riva presso il quale esistevano già numerosi reperti litici facenti parte di vecchie donazioni e provenienti dalla medesima località (fig. 2).

Gli scriventi, effettuato un sopralluogo sul posto, hanno potuto constatare che dopo detti

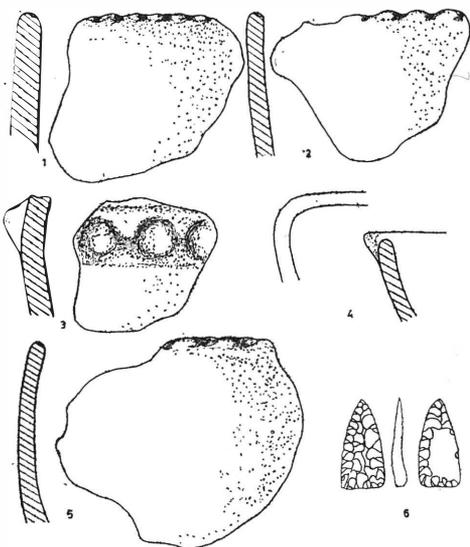


Fig. 2 - Materiali al Museo Civico di Riva (1/3 del nat.).

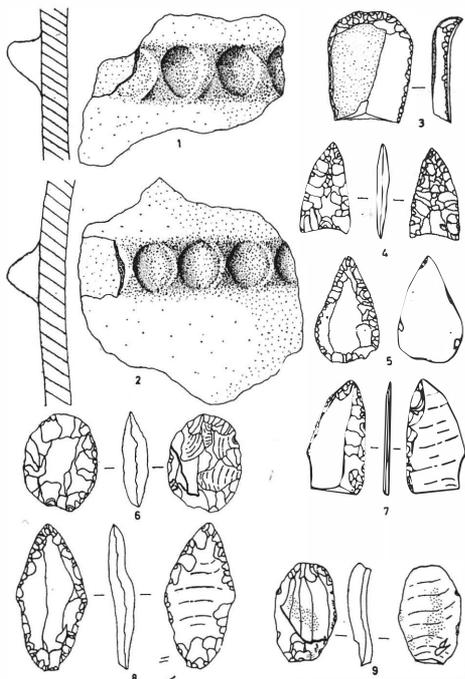


Fig. 1 - Materiali al Mus. Trid. Sc. Nat. (1/3 del nat.).

lavori di sistemazione esistono scarse possibilità di rinvenire ancora lembi di stratigrafia in posto.

Dai materiali a disposizione risulta che la zona, poco sotto la cima del Calodri, è stata sede di un insediamento romano documentato da abbondanti resti di tegoloni e frammenti vascolari ed è stata frequentata durante il Neolitico. La frequentazione neolitica è attestata da un frammento di vaso a bocca quadrata, da numerosi orli a tacche e da grossi cordoni a ditate applicati su grandi tipi vascolari di ceramica grossolana. Anche l'industria litica è assai significativa con presenza di punte foliate a peduncolo semplice e a spalla, punte foliate a base semplice o leggermente concava e a base arrotondata, di varie ogive foliate; sono anche presenti grattatoi frontali e grattatoi carenati di un tipo particolare a fronte espanso.

La maggior parte dei materiali neolitici pare inquadrabile in un orizzonte recente della Cultura dei V.B.Q. Come possono attestare i grandi cordoni ad impressioni digitali applicati, le punte a base arrotondata, le ogive foliate ed anche i grattatoi carenati a fronte espanso. Le punte foliate a base semplice o leggermente concava paiono testimoniare inoltre l'esistenza di una fase più antica di frequentazione neolitica. Allo stato attuale delle conoscenze infatti, punte di questo tipo risultano documentate, nell'orizzonte antico della Cultura dei V.B.Q., a la Vela presso Trento (BARFIELD L., 1970, « *La stazione neolitica della Vela presso Trento* » St. Tr. Sc. Nat., Sez. B, vol. XLVII) e ai Solteri di Trento (materiale inedito presso il Museo Trid. Sc. Nat.); fuori della nostra regione al Molino Casarotto nei Colli Berici (materiale inedito) sempre nella fase antica della Cultura del V.B.Q.; al Riparo Gaban presso Trento (Bergamo De Carli G., 1972, « *Riparo Gaban* », Preistoria Alpina, vol. 8, Notiziario) in una situazione culturale ancora non molto chiara ma comunque non posteriore alla fase antica della Cultura del V.B.Q.

Per quanto riguarda l'aspetto recente della Cultura dei V.B.Q. è interessante rilevare co-

me attualmente esso sia noto, a livello regionale, solo nel Trentino meridionale ai Corsi di Isera (BARFIELD L., 1970, « *L'insediamento neolitico "ai Corsi" presso Isera* », St. Tr. Sc. Nat., Sez. B, vol. XLVII). Grandi tipi vascolari con spessi cordoni ad impressioni digitali, analoghi a quelli riscontrati nella fase recente della Cultura dei V.B.Q. anche a Rivoli Veronese e a Castelnovo di Teolo nei Colli Euganei, sono presenti nel Trentino settentrionale non associati a vasi a bocca quadrata ai Solteri (materiale inedito presso il Museo Trid. Sc. Nat.) ed in una fase tardo-neolitica al Castellaz di Cagnò nella Val di Non (PERINI R., 1973, « *Un deposito tardo neolitico al Castellaz di Cagnò* », Preistoria Alpina, vol. 9) dove risultano far parte di un complesso con influenze nordalpine.

Questo orizzonte tardo neolitico potrebbe quindi essere sincrono od immediatamente successivo agli aspetti più recenti della Cultura del V.B.Q. che sono al momento documentati, come sopra detto, solo nel Trentino meridionale ad Isera in Val d'Adige ed assai verosimilmente in questo deposito di Calodri nel Basso Sarca.